

Infrastrutture, sgravi fiscali, cultura le ricette dei candidati per il lavoro

Al dibattito con i sindacati Damilano punta sui project bond per il tunnel sotto il Po, Lo Russo su Pnrr e "sistema Torino" Sganga su zone economiche speciali. Salvini: "Scommetto che vinciamo". Architetti polemici: "Snobbati da chi è in corsa"

di Mariachiara Giacosa

Per tutti la priorità è il lavoro, ma le ricette per creare occupazione e sviluppo sono diverse. Paolo Damilano del centrodestra, Stefano Lo Russo del centrosinistra e Valentina Sganga del Movimento 5 stelle per quasi due ore, nel teatro Q77 nel cuore del quartiere Aurora, hanno risposto alle domande dei segretari di Cgil, Cisl e Uil, Enrica Valfrè, Domenico Lo Bianco e Gianni Cortese. E se i tre sostanzialmente concordano sul fatto che Torino non può coltivare una sola vocazione, ma deve diversificare,

ognuno ha la sua idea su come debba farlo. «Dobbiamo ricreare il sistema Torino in grado di costruire un progetto per la città per spendere le risorse del Pnrr e creare posti di lavoro attraverso la transizione ecologica» dice Lo Russo che cita l'esempio di General Motors, «che in dieci anni ha occupato 850 persone perché era azzeccato il modello di sviluppo». L'esponente dem guarda «alla formazione tecnica superiore della Germania» e all'imprenditoria culturale. «Voglio essere il sindaco che fa tornare le code davanti ai musei» dice evocando lo slogan di Chiara Appendino che nel 2016 aveva contrapposto le code davanti ai musei a quelle delle mense dei poveri. E fissa due obiettivi: il recupero della Cavallerizza e di Torino Esposizioni, con la nuova biblioteca civica.

Damilano viaggia sulle metafore dell'emergenza. «Torino è come il cruscotto di un aereo con tutte le spie di allarme accese ed è il momento nel quale il pilota deve applicare le basi e farlo volare». Elogia le opportunità di Stellantis «da intercettare» e ripete la ricetta del sindaco con la valigia che gira il mondo per convincere le imprese a investire a Torino. Per realizzare le infrastrutture, «che portano occupazione oltre che servizi», chiama in campo i cittadini. «Sono pronto a fare debito sano» annuncia e fa l'esempio del passante di Mestre realizzato con i project bond, da applicare ai progetti di monorotaia «più economica e veloce del metrò» e «al tunnel sotto il Po, sopra il quale fare un giardino con parchi per i bambini e piste per bici e monopattini». «Dobbiamo fare le opere e chiedere ai cittadini di partecipare con il prestito obbligazionario cittadino garantito con i fondi della Bei, (la Banca europea degli investimenti, ndr) che consente di dotare la città di infrastrutture e dare anche un ricavo ai cittadini», dice Damilano. Che ieri ha ricevuto una nuova spinta dal leader della Lega Salvini: «Scommetto un caffè che a Torino si vince e sarà una rivoluzione epocale».

Il voto in Comune

Rep



Per Sganga la chiave del rilancio dell'occupazione è nelle «zone economiche speciali, che prevedono sgravi fiscali per chi fa impresa e assume, purché sia lavoro equo e giusto. Lavoro e sostenibilità vanno di pari passo: la sfida è tenere le imprese in questo territorio» dice strappando applausi alla platea. Racconta che è figlia di un sindacalista della Cisl e si scalda quando conferma che il confronto con i sindacati sarà centrale se verrà eletta sindaca. Su questo punto concordano anche Damilano e Lo Russo. Quest'ultimo punta a dare alla Città anche un nuovo ruolo nei confronti della Regione. «Se sarò sindaco voglio entrare a piedi giunti nella discussione che è mancata in questi anni sul futuro della rete degli ospedali» e ricorda il Parco della salute, i 17milioni nel Pnrr per la sanità territoriale e i 180 milioni per l'ospedale della zona nord di Torino.

Nessuno scontro, nessuna freccia, alla fine stretta di mano e foto di rito, con i sindacati soddisfatti per «la centralità riservata al tema del lavoro». In mattinata il confronto con gli Ordini di architetti e ingegneri era invece finito il dispiacere degli organizzatori per le troppe defezioni. Dei 13 invitati, presenti solo Lo Russo, Angelo D'Orsi (sinistra), Ivano Verri (Italexit) che ha partecipato dall'esterno perché senza green pass. Sganga che ha fatto arrivare le risposte scritte.